

L'esperienza della sostituibilità del sacramento dell'Eucarestia con la Liturgia della Parola per il bene della comunità: il prezzo della Sinodalità?

La diocesi di Modena, dopo la vicenda della mostra pittorica in odor di blasfemia¹, è nuovamente alla ribalta nella cronaca nazionale per una controversia, avente per protagonista la parrocchia di San Celestino I di Castelnuovo Rangone, che pone l'attenzione su delicate tematiche al centro del dibattito teologico-giuridico. Il fatto risale al 22 aprile di quest'anno, quando il Consiglio Pastorale Parrocchiale² della parrocchia San Celestino I si riunisce, con la presenza del vescovo diocesano Mons. Erio Castellucci, il quale approva due singolari decisioni che generano, all'interno della componente più tradizionalista della comunità ecclesiale, perplessità e moti polemici. La prima decisione è quella di sostituire la messa feriale, nei giorni di martedì e venerdì, con incontri di Liturgia della Parola affidati ai fedeli laici e non al parroco, che è persona abbastanza giovane ed esperta di queste tematiche in quanto Docente di Teologia dei ministeri e Teologia del laicato all'Istituto Superiore di Scienze Religiose dell'Emilia, nella città di Modena. Con la seconda decisione il Consiglio si spinge oltre, e stabilisce che anche la Messa domenicale possa essere sostituita, in assenza del parroco, dalla mera Liturgia della Parola. Quest'ultima viene preferita alla possibilità di far spostare i fedeli parrocchiani in una chiesa vicina; o di procedere, comunque, alla celebrazione della Messa di appartenenza accogliendo eventuali sacerdoti sostituiti, non aventi relazioni di conoscenza o frequentazioni con la comunità, il cui bene ultimo viene indicato come ispirazione fondamentale di queste deliberazioni, senza dubbio divisive. Le eventuali relazioni del celebrante con la comunità, o, comunque, le preferenze di quest'ultima nei confronti dei ministri sacri non sono prese in considerazione dalla legge canonica come requisiti di validità ai fini di una celebrazione eucaristica³. Di fronte alla richiesta presentata al Vescovo Castellucci, da una parte dei fedeli, di giustificare tali disposizioni, ritenute in contrasto con una pluralità di disposizioni di diritto canonico, l'alto Prelato, ancora una volta al centro di contrasti con alcuni membri della sua comunità⁴, risponde *tranchant* che si rende necessario promuovere il cambiamento auspicato dall'attuale Magistero pontificio ed espresso nell'ispirazione sinodale⁵ della vita della Chiesa. Entrambe le

¹ Mi si consenta di rinviare al commento in questa rivista pubblicato, sezione news del numero precedente.

² Il Consiglio Parrocchiale è un istituto della Chiesa Cattolica frutto della rinnovata ecclesiologia di comunione espressa dal Concilio Vaticano II nei due Decreti *Christus Dominus* e *Ad Gentes*, e successivamente canonizzato al can. 536 - §§1-2. Cfr. CONCILIO VATICANO II, Decreto Sulla Missione Pastorale dei vescovi nella Chiesa, *Christus Dominus*, 28 ottobre 1965, n. 27, in https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decree_19651028_christus-dominus_it.html, Decreto Sull'attività Missionaria della Chiesa, *Ad Gentes*, 7 dicembre 1965 n. 30, in https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decree_19651207_ad-gentes_it.html.

³ Il canone 903 "stabilisce che un sacerdote sia ammesso a celebrare anche se sconosciuto al rettore della Chiesa, purché esibisca la lettera commendatizie del suo Ordinario o del suo Superiore, data almeno entro l'anno, oppure si possa prudentemente ritenere che non sia impedito di celebrare".

⁴ Un fatto di simile tenore a quello sopra esaminato ha luogo in una parrocchia della Diocesi di Bologna, ed ha per protagonista il parroco di Santa Maria della Carità, il giovane Don Davide Baraldi, il quale impedito per ragioni di salute a celebrare Messa domenicale, senza apparente ragione di necessità, consente al Diacono a norma del canone 1248 paragrafo 2, di predisporre una liturgia della Parola che diventa di fatto sostitutiva della celebrazione eucaristica, ed elude l'obbligo di cercare un sostituto che garantisca ai fedeli l'assolvimento del precetto domenicale (can. 1247), dal quale implicitamente, e forse non lecitamente, verrebbero esonerati in forza della citata sostituzione.

⁵ Sul magistero bergogliano in tema di sinodalità ed i suoi riflessi canonistici si vedano gli studi di: CARLO FANTAPPIÈ, *Metamorfosi della sinodalità. Dal Vaticano II a Papa Francesco*, Marcianum Press, Venezia, 2023; AA.VV., *La sinodalità nell'attività normativa della Chiesa. Il contributo della scienza canonistica alla formazione di proposte di legge*, a cura di Ilaria Zuanazzi, Maria Chiara Ruscazio, Valerio Gigliotti, Mucchi Editore, Modena 2023; ANDREA MICCICHÈ, *La sinodalità*

deliberazioni del Consiglio Parrocchiale, sebbene con gravità differente, sembrano avversare alcuni principi teologici e giuridici fondamentali che riguardano il ruolo dell'Eucarestia: “fonte e culmine di tutta la vita cristiana”⁶ dove “il sacramento della Chiesa si manifesta pienamente”⁷, e della Messa domenicale, memoriale perfetto della passione di Cristo⁸. Si rende necessario “mantenere la preminenza della celebrazione eucaristica su tutte le altre azioni pastorali”⁹, e poiché “per i fedeli partecipare alla Messa è un obbligo, a meno che non abbiano un impedimento grave, ai Pastori s’impone il corrispettivo dovere di offrire a tutti l’effettiva possibilità di soddisfare al precetto”¹⁰. Effetto della partecipazione comunitaria alla messa domenicale è, come ricorda Giovanni Paolo II, creare comunione ed educare alla comunione¹¹, ciò premesso non è pensabile operare una commutazione del precetto domenicale con la partecipazione al mero rito, nel caso di specie considerato alternativo rispetto all'Eucarestia, della Liturgia della Paola. Le due componenti della Messa sono considerate, invece, dal magistero come “un solo atto di culto”¹². Nella posizione assunta dal Consiglio Parrocchiale con il tacito assenso dell’Ordinario del luogo credo si possa leggere una certa volontà di preferire soluzioni di comodità che favoriscano le radicate abitudini della comunità dei fedeli a prezzo di sacrificare il rispetto di norme giuridiche fondamentali, quali quelle riguardanti il precetto domenicale, il diritto del fedele di ricevere i sacramenti, primo tra tutti l'Eucarestia, il dovere del ministro sacro di celebrare messa, con le eccezioni *ex lege* espressamente previste (vedi can. 1248 § 2) e il dovere di non trasformare da eccezionalità a fatto ordinario l’attribuzione della facoltà di predicare ai laici¹³. Questa vicenda è, comunque, in primo luogo, espressione, del tentativo di rianimare una cristianità tiepida tornando a riempire le Chiese attraverso una pastorale della sacramentalità della Parola.

In secondo luogo è espressione dello sforzo, non sempre armonioso, di una parte della Chiesa di dar seguito all’esortazione di Papa Bergoglio di realizzare nelle comunità locali dei modelli diversi rispetto a quelli “tradizionali”, forse percepiti come “autoreferenziali” o “clericocentrici”, in ottemperanza al rinnovato spirito della sinodalità che vive nella dimensione del dialogo e

nella Chiesa: dinamiche di partecipazione alla luce del recente magistero pontificio e della fase preparatoria della XVI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, in *Ius Canonicum*, vol. 62, n. 123, Giugno 2022, pp. 317-356.

⁶ SANCTUS THOMAS DE AQUINO, *Summa Theologiae*, II, q. 83, a. 4, ad. 3: “Ad tertium dicendum quod Eucharistia est sacramentum totius ecclesiasticae unitatis. Et ideo specialiter in hoc sacramento, magis quam in aliis, debet fieri mentio de omnibus quae pertinent ad salutem totius Ecclesiae”, in <https://www.corpusthomicum.org/sth4083.html>; CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, Parte II, *La celebrazione del Mistero cristiano*, sez. II. Cap. I, art. 3, n. 1324. “La Chiesa vive dell'Eucaristia fin dalle sue origini. In essa trova la ragione della sua esistenza, la fonte inesauribile della sua santità, la forza dell'unità e il vincolo della comunione (...)”, così si esprime il SINODO DEI VESCOVI, XI Assemblea Generale Ordinaria, *L'eucarestia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa, Intrumentum laboris*, 2005, Prefazione, in https://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20050707_instrlabor-xi-assembly_it.html.

⁷ *Ivi*, sez. I, art. 1, n. 1142, in https://www.vatican.va/archive/catechism_it/p2s1c2a1_it.htm.

⁸ TOMMASO D’AQUINO, *Summa Theologiae*, III, q. 75, a. 5 ad 2: “L’eucaristia è il sacramento perfetto della passione del Signore, in quanto contiene Cristo stesso che ha sofferto”, in

⁹ Direttorio per le celebrazioni domenicali in assenza di presbitero, n. 25, p. 385, in <https://www.cultodivino.va/content/dam/cultodivino/documenti/Direttorio-per-le-celebrazioni-domenicali-in-assenza-di-presbitero.pdf>.

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Dies Domini*, 5 luglio 1998, n. 49, in https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_letters/1998/documents/hf_jp-ii_apl_05071998_dies-domini.html.

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, 17 aprile 2003, nn. 40-41, in https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_20030417_eccl-de-euch.html.

¹² CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, *cit.*, n. 1346.

¹³ CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istruzione *Redemptionis Sacramentum*, 25 marzo 2004, n. 162, in https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccdds/documents/rc_con_ccdds_doc_20040423_redemptionis-sacramentum_it.html.

dell'ascolto reciproco che coinvolge la base dei fedeli laici. Fondamento teologico della sinodalità è sì "l'uguaglianza fondamentale tra tutti i battezzati, anche se nella differenziazione e complementarità (...)", ma il discrimine invalicabile è rappresentato, sempre, da quelle attività che richiedono la ricezione dell'Ordine sacro, come la celebrazione della Messa, fulcro della fede cattolica e non sono, in alcun modo, delegabili ai laici o sostituibili con attività a questi assegnate, come la celebrazione della Liturgia della Parola. I precetti fondamentali, così come i due pilastri costituzionali dei diritti dei fedeli e della comunione gerarchica¹⁴, non possono essere diluiti in nome del *sensus Ecclesiae*¹⁵ e/o delle più eclettiche interpretazioni delle nuove istanze di sinodalità, per compiacere una comunità di fedeli che non può esistere, come Chiesa cattolica, se non nella continua comunione col proprio sacro pastore e nella celebrazione dei sacramenti, primo tra tutti l'Eucarestia. "Nessuna comunità cristiana si edifica, se non si radica ed incardina nella celebrazione della Santissima Eucaristia"¹⁶, che "dà forma alla sinodalità", la cui grazia va onorata "con uno stile celebrativo all'altezza del dono e con un'autentica fraternità"¹⁷. La Chiesa, è una *realitas complexa* (LG n. 8) ma non rigida, la sua intima natura, ci ricorda Benedetto XVI, si esprime in un triplice compito: "annuncio della Parola di Dio (kerygma-martyria), celebrazione dei Sacramenti (leiturgia), servizio della carità (diakonia). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro"¹⁸. Opera in lei, *semper reformanda*, l'elemento dinamico del carisma, in virtù del quale Essa si muove nella storia tra la certezza del mistero pasquale e il "non ancora" escatologico della salvezza finale¹⁹, nella continua ricerca dell'equilibrio tra la fedeltà al passato e le eventuali, più o meno, proiezioni utopistiche sul futuro.

Parole chiave: Eucarestia-Liturgia della Parola-sinodalità-bene della comunità

Cristiana Maria Pettinato

¹⁴JAVIER HERVADA, *Diritto costituzionale canonico*, Giuffrè, Milano, 1989, pp. 85-268.

¹⁵ Lo stesso Papa Bergoglio ci ricorda che *sensus Ecclesia* significa pensare secondo la Chiesa, secondo la sua dottrina: "Il *sensus Ecclesiae* (...) ci salva dall'«assurda dicotomia di essere cristiani senza Chiesa» (...)", FRANCESCO, *Tra Cristo e la Chiesa nessuna dicotomia*, Meditazione mattutina, 30 gennaio 2014, in https://www.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2014/documents/papa-francesco-cotidie_20140130_sensus-ecclesiae.html. Vedi anche le riflessioni di SALVATORE BERLINGÒ, *Sensus fidei, carismi e diritto nel Popolo di Dio*, in *Ius Ecclesiae*, 7, 1995, pp. 155-198, in particolare pp. 192-193.

¹⁶ Istruzione *Redemptionis Sacramentum*, cit., n. 162.

¹⁷ XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Prima Sessione (4-29 ottobre 2023), *Una Chiesa sinodale in Missione, Introduzione*, n. 3, K, in <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/10/28/0751/01653.html>.

¹⁸ BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Deus caritas est*, 25 dicembre 2005, n. 25, in https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20051225_deus-caritas-est.html.

¹⁹ SANT'AGOSTINO, *De Trinitate libri quindicem*, 15, 28, 51 PL 42: "Tu da quaerendi vires, qui inveniri te fecisti, et magis magisque inveniendi te spem dedisti", in <https://www.augustinus.it/latino/trinita/index2.htm>.